

## GOYA E L'INCISIONE DELLA «TAUROMAQUIA»

Goya, con Dürer, Rembrandt, Picasso, Cagall, Bruegel è uno dei rari pittori-incisori della storia dell'arte, che è in realtà ricca di pittori che hanno inciso o di incisori che talvolta dipingevano. Fra i primi però Goya è il solo cui le incisioni abbia riservato, sul piano pratico, null'altro che delusioni. Delle quattro monumentali serie realizzate, solo due conobbero un'edizione coeva, i *Caprichos* e la *Tauromaquia*, e rappresentarono entrambe una perdita economica, tale da non recuperare le spese di edizione, figurarsi poi quelle relative all'enorme mole di lavoro dell'artista. Tuttavia Goya rimase fedele lungo l'arco di tutta la carriera all'arte incisoria divenendo addirittura un pioniere di rinnovamenti tecnici. Adottò la litografia, che eseguiva non certo per sfruttarne le semplificazioni esecutive, come testimonia L. Matheron (in «Goya», Parigi, 1858), che dice che l'artista creava la composizione alla «maniera nera», cioè annerendo tutta la lastra e incidendola poi per ricavarne i bianchi, invece del contrario: tecnica già sofisticata di per sé, e poi eliminava quasi tutto il lavoro fatto, mantenendolo solo nelle parti in ombra, per ridisegnare daccapo tutta la composizione in positivo. È noto l'interesse per il mondo della corrida, che accompagnò Goya per tutta la vita, dagli inizi, quando come lui stesso sosteneva, affrontava i tori con la spada, senza provare alcuna paura (testimonianza dell'amico Moratìn, il poeta, nel 1825), al capolavoro degli anni estremi, le litografie dedicate ai «tori di Bordeaux».

La *Tauromaquia* è anche l'unica serie incisa di Goya dedicata ad argomenti «facili», quindi non è escluso che almeno da queste tavole si attendesse quel successo commerciale che i *Caprichos* non gli avevano dato. Forse invece proprio il suo genio pittorico gli negò il favore del pubblico. Beruete (in «Goya grabador», Madrid 1818), sostiene che ai suoi contemporanei «i tori (di Goya) sembravano caricature, nessuno aveva disegnato i tori come lui e nessuno poteva credere che essi assumessero quelle posizioni o facessero quei movimenti. Eppure qualche capacità straordinaria della mente e degli occhi gli aveva permesso di cogliere ciò che solo più tardi la fotografia avrebbe visto: lui, e non gli altri pittori, aveva avuto ragione: tori e toreri si muovono proprio come lui aveva capito».

Nel 1816 annunci apparvero nel *Diario de Madrid* e nella *Gazeta de Madrid*, offrendo le Tauromachie sia in serie completa, a trecento reali, che a fogli sciolti, a dieci reali, presso lo stampatore in Calle Mayor. Pochi anni prima il modesto e dimenticato Antonio Carnicero aveva pubblicato una serie di dodici «stili di combattimento», bruciando in pochi me-si la prima edizione e dovendone stampare almeno altre quattro negli anni successivi. La serie di Goya restò invece largamente invenduta e faticiamo perfino a sapere con esattezza cosa avvenne delle stampe invendute e delle lastre. Pare che un mercante di stampe tedesco ne abbia acquistato un considerevole numero, rivendendole poi alla spicciolata a Parigi. Secondo Paul Lefort, le lastre restarono proprietà di Xavier Goya, alla cui morte, nel 1854, passarono in uso alla Calcografia. Non rimane però negli archivi di questa alcuna documentazione su chi fosse a quel tempo il committente dell'edizione del 1855 (la seconda). Nel 1876 le lastre sono a Parigi, di proprietà di E. Loizelet, insieme con «altre lastre, prove di stampa e disegni» (Philip Hopfer, in *Print Collector's Quarterly*, 1940). Tutto fa pensare che Loizelet abbia acquistato tutto in blocco dagli eredi di Xavier.

Dopo l'edizione del 1876, le lastre scompaiono ancora e le ritrova l'incisore Ricardo de los Rios sempre a Parigi, presso un libraio, nel 1905. I rami vengono offerti allo Stato, che ne declina l'acquisto. Vengono finalmente acquistate nel 1920 da Francisco Esteve Botey, che le dona al Circulo de Bellas Artes. Sono da allora depositate presso la Calcografia.

Via San Damiano, 2  
20122 Milano

T. +39 02 7601 3142  
M. +39 335 589 4218

[www.salamonfineart.it](http://www.salamonfineart.it)  
[lorenza.salamon@gmail.com](mailto:lorenza.salamon@gmail.com)